

Coronavirus:
il mondo

Pandemia «fuori controllo» in Spagna E Merkel ai tedeschi: «Restate in casa»

PAOLA DEL VECCHIO
Madrid.

L'epidemia dilaga. Oltre 400mila nuovi casi in un solo giorno. E l'Europa, nelle ultime settimane come il nuovo epicentro della pandemia, ha registrato una media di 140mila casi al giorno nell'ultima settimana. Più casi quotidiani di India, Brasile, Stati Uniti messi insieme. La seconda ondata è tornata ieri a segnare un nuovo record per il terzo giorno consecutivo in Germania, dove a fronte di 7.830 nuovi casi la cancelliera Angela Merkel ha chiesto ai tedeschi di restare a casa e limitare al massimo gli spostamenti. Ma anche Repubblica Ceca, Austria, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Ucraina hanno registrato nuovi massimi nei relativi regi-

stri di infetti, in una settimana in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha avvertito che il continente può arrivare al limite della capacità di unità di terapia intensiva nelle prossime settimane. In Spagna, dove negli ultimi 7 giorni sono morte 575 persone e si è toccato venerdì il picco di 15.186 casi, le restrizioni riguardano i due terzi del Paese. Ieri anche i Paesi Baschi hanno annunciato nuove limitazioni - 50% della capacità di bar e ristoranti, chiusura anticipata anche dei parchi pubblici, riunioni di massimo 6 persone, sospensione delle attività sportive non agonistiche - mentre la vicina Cantabria ha chiesto ai cittadini di auto-confinarsi. E le cifre dell'impatto della seconda ondata continua al rialzo in Catalogna, dove la chiusura di bar e ristoranti in vigore da 48 ore e per le

prossime 2 settimane ha moltiplicato le denunce per consumo di alcol in strada. Un focolaio infettivo che ha interessato 40 persone ha obbligato l'ospedale Vall d'Hebron a sospendere i ricoveri dei pazienti no-covid. Le autorità sanitarie segnalano l'aumento di contagi nei giovani fra i 15 e i 25 anni, per cui città universitarie come Salamanca continueranno "confinare" fino al 30 ottobre. Lockdown solo parziale fino a sabato prossimo a Madrid, dove la governatrice Isabel Ayuso ha difeso l'efficacia non dello stato di allarme imposto una settimana fa dal governo centrale, ma del piano regionale di confinamento limitato per zone. E ha invocato «prudenza» anche per «la pandemia economica», perché «non si muore di solo Covid-19». È la Spagna il grande ammalato d'Eu-

ropa? È l'interrogativo ricorrente per la guerra ideologica sulla gestione dell'emergenza, l'altissimo tasso di litigiosità esibito anche a Bruxelles fra il governo socialista e l'opposizione dei Popolari dalla roccaforte madrilenia, e il crollo record dell'economia. Per la tedesca Faz, «la Spagna ha perso il controllo». Lo stesso *El País* evidenziava ieri il rischio di «collasso multi-organico» di un organismo già debilitato dai tentativi secessionisti incostituzionali, corruzione sistemica, che somma alla crisi sanitaria ed economica quella politica e istituzionale. Con un'incidenza di 300 casi ogni 100mila abitanti, la Francia ha applicato da ieri per la prima volta il coprifuoco per motivi sanitari a 20 milioni di francesi, con la chiusura dalle 21 alle 6 di tutti i locali pubblici, in 9 città fra

le quali Parigi: 32.427 i nuovi casi. In Belgio caffè e ristoranti chiuderanno da domani per un mese. Mentre nel Regno Unito, Manchester si oppone a ordinare la serrata dei pub già in vigore a Liverpool e nel Lancashire, e a Londra da ieri sono vietate le riunioni fra persone non conviventi. La Repubblica Ceca ha chiuso le scuole e costruisce un nuovo ospedale da campo, mentre la Polonia, con quasi 10mila nuovi contagi, assieme alle aule ha sprangato le palestre e imposto limiti orari all'apertura di ristoranti. «Per favore, restate a casa il più possibile», l'appello della Merkel ai tedeschi, dopo che anche il presidente Frank-Walter Steinmeier si è messo in quarantena perché una delle sue guardie del corpo è risultata positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCALATION

Oltre 400.000 nuovi casi in un solo giorno nel mondo: è il numero più alto di sempre. L'Europa epicentro della seconda ondata. In quarantena il presidente tedesco Steinmeier

IL CASO IN OLANDA

Via in vacanza: i reali partono la gente protesta e loro rientrano

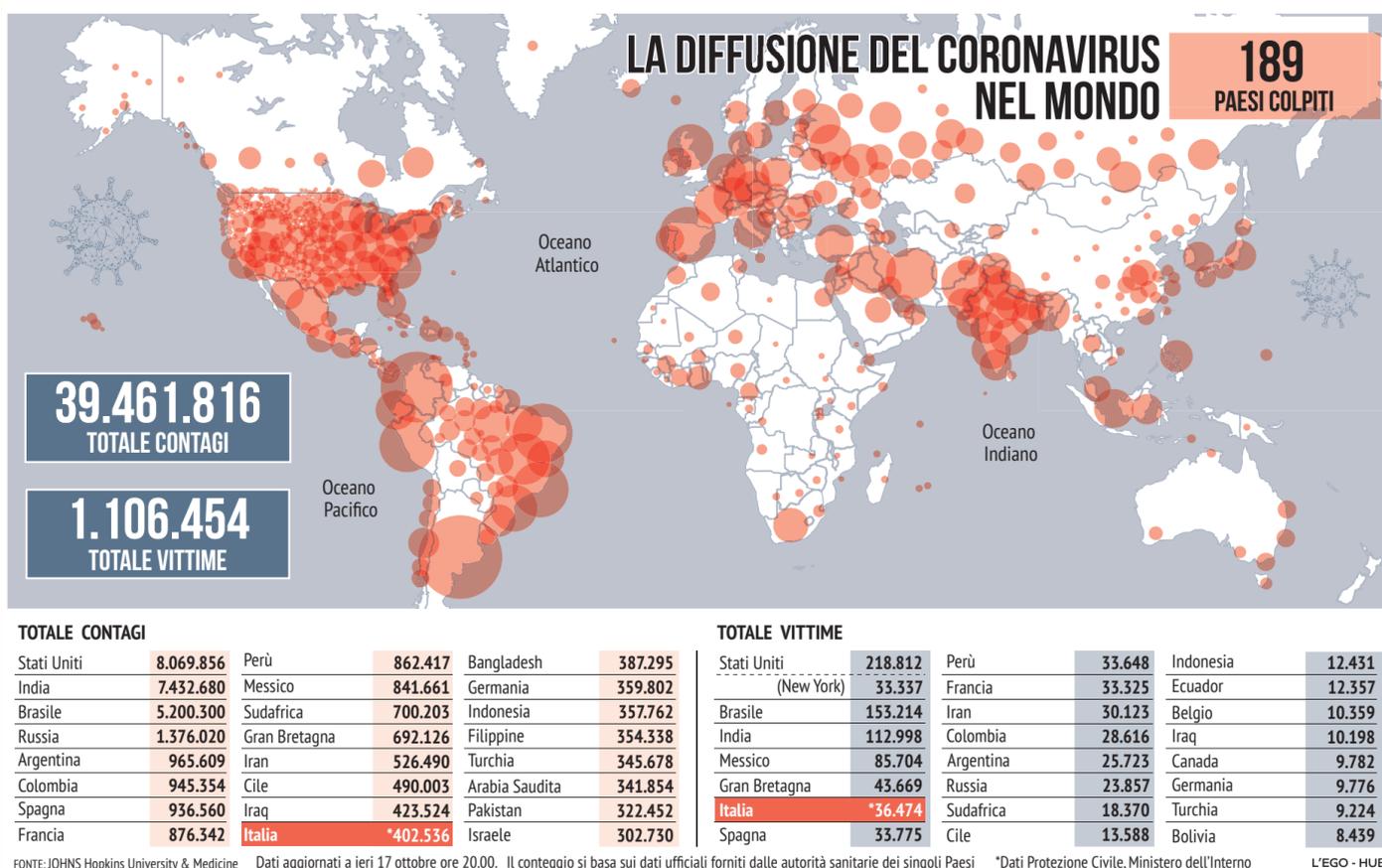
MARIA CRISTINA GIONGO
L'Aja

Dopo che il premier Rutte aveva annunciato al Paese la chiusura immediata dei locali pubblici invitando i cittadini a rimanere a casa durante la settimana delle cosiddette "vacanze di ottobre", re Willem-Alexander ha pensato bene di partire venerdì con la famiglia per trascorrere nella sua casa in Grecia.

La notizia si è sparsa in tutta la nazione, attirando l'attenzione internazionale. E subito sono piovute critiche da tutte le parti. Persino dagli stessi ministri, alcuni dei quali, intervistati la sera stessa, hanno dichiarato di essere «molto imbarazzati per questo viaggio di piacere del re, di cui nessuno era stato informato». A questo punto Willem-Alexander ha fatto subito dietro-front ed è tornato in patria, dichiarando di «essere rimasto colpito per il tafferuglio scatenato dalla stampa per il suo viaggio, pur capendo che le regole imposte dal governo devono essere seguite da tutti». «Infatti - è stata la reazione a caldo di alcuni cittadini - sono decreti che debbono valere per poveri e ricchi. Nobili e plebei». Soprattutto in un momento in cui i contagi sono arrivati, nella sola giornata di ieri, a 8.141 con quasi 2.000 ricoverati in ospedale, di cui 352 in terapia intensiva. I morti «ufficialmente» registrati nell'ultima settimana, sono in media 24 al giorno. Nel pomeriggio è arrivata anche la smentita da parte dell'ufficio stampa dei reali sulle voci che nessuno fosse stato informato della loro partenza. L'Rvd ha infatti emesso un comunicato stampa in cui si precisa che «Rutte ne era al corrente».

Sempre ieri è emerso un altro fatto che ha suscitato una forte indignazione: re Willem-Alexander riceverà il prossimo anno un "grondwettelijke uitkering" ("sussidio costituzionale") di 949mila euro, ben 23mila euro in più dell'anno passato. Si tratta di un sussidio esente da tasse, in quanto non è considerato come un vero e proprio salario. Sono previsti aumenti anche per la regina Maxima e per l'ex regina Beatrix, tutto questo proprio nel momento in cui l'Olanda è economicamente in ginocchio per quella che è la prima forte ondata dell'epidemia all'interno del Paese. E per giunta con tutta la famiglia reale che pensava di godersi una bella vacanza in Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RISULTATI (INCORAGGIANTI) DI DUE RICERCHE CONDOTTE DALL'ESERCITO STATUNITENSE

Sorpresa: «Volare si può, nessun rischio per viaggi sotto le 12 ore»

FRANCESCO PALMAS

Ha distrutto vite e famiglie. Ha isolato Paesi, erodendo futuro ed economie. Il coronavirus limiterà ancora a lungo le nostre giornate, la libertà e la spensieratezza, anche di chi è costretto a viaggiare. Ma di scenari cupi ne abbiamo già a iosa. Una buona notizia emerge invece da uno studio pubblicato giovedì dalle forze armate americane. Viaggiare in aereo è quanto di più sicuro ci possa essere. Il rischio di contrarre il Covid-19 a bordo è infimo, purché tutti i passeggeri indossino correttamente le mascherine. L'indagine è stata condotta su aerei a lungo raggio Boeing 767 e 777. I ricercatori dell'Us Transcom, il Comando dei trasporti dell'esercito americano, e della Darpa, l'Agenzia per i progetti di ricerca avanzata della Difesa, si sono armati di scanner fluorescenti e di sensori ultra-sensibili. Hanno misurato il volume di aerosol infetto trasmesso agli altri passeggeri da un manichino, simulante una persona "contaminata" che respirava naturalmente. I passeggeri più esposti, inscenati da sensori, erano ovviamente quelli più vicini al manichino. Gli analisti hanno effettuato circa



Le compagnie aeree stimano per il 2020 un calo del traffico passeggeri del 66%

300 test, sia a terra, a portelloni chiusi, sia durante il volo, per 8 giorni di seguito, nel mese di agosto, a bordo di aerei della compagnia United Airlines. Il risultato? Il 99,7% degli aerosol infetti veniva eliminato 5 secondi prima che raggiungesse i passeggeri più vicini, grazie al sistema di ventilazione dei velivoli. Ampliando la dispersione degli aerosol ai 40 sedili più vicini al manichino, il virus scemava al 99,99%. Un dato eccellente.

I responsabili del trasporto militare Usa sono così otti-

Gli esperti Usa hanno misurato il volume di aerosol infetto trasmesso da un manichino simulante una persona contaminata. Grazie al sistema di ventilazione, il 99,7% delle particelle è stato eliminato prima che raggiungesse i passeggeri più vicini. Ottimismo, dunque, ma a una condizione: tutti a bordo con la mascherina

misti da affermare che, perfino a pieno carico, il livello di trasmissione del virus è praticamente nullo per voli di durata non superiore a 12 ore. Lo scenario del test era però ideale. Sull'aereo c'era

un solo passeggero infetto, sempre seduto. Tutti indossavano le mascherine, senza mai levarle. Non è stata presa in considerazione l'ipotesi, molto rischiosa, di un passeggero contaminato che si muovesse in cabina. Ma i dati «sono incoraggianti», osserva il capitano di fregata Joe Pope, responsabile dello studio per il Transcom. «Occorrerebbero 54 ore di volo di fila per inalare una carica virale sufficiente a infettarsi». I risultati saranno utilissimi, sia ai militari sia ai civili. Le compagnie aeree sono in ginocchio. Per l'Agenzia internazionale del trasporto aereo (Iata), il comparto perde 13 miliardi di dollari al mese di liquidità. Ancora più impressionante il crollo del giro d'affari, stimato in 419 miliardi di euro per il solo 2020. Le compagnie americane sprofondano. E tagliano. United Airlines ha nel mirino 13.432 dipendenti. La marea travolge tutti, anche i big dell'aerospazio. Boeing licenzierà 16mila operai; Airbus 15mila; Bombardier 2.500. Alla fine, le compagnie aeree stimano per il 2020 un calo del traffico passeggeri del 66%. «Stiamo morendo a fuoco lento», denunciava giovedì l'amministratore delegato degli Aeroporti di Parigi. In Israele, la compagnia El Al sopravvivrà solo grazie a un finanziamento ibrido di 400 milioni di dollari. Da noi, Alitalia sarà ri-nazionalizzata. Potere del Covid-19, che scompagina gli equilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Slovacchia testerà l'intera popolazione

Il primo ministro slovacco Igor Matovic ha annunciato ieri che l'intera popolazione verrà sottoposta al test del coronavirus durante i prossimi tre fine settimana. Per questa operazione verranno approntati 5.997 centri dedicati. Si partirà dai distretti di Trvdosin, Namestovo, Dolny Kubi e Bardejov, zone con la maggior incidenza di contagio. I test saranno gratuiti, ma al momento non è ancora chiaro se saranno obbligatori. Matovic ha riferito che il Paese sta acquisendo 13 milioni di test dell'antigene. Maggiori dettagli sull'operazione, che vedrà anche la mobilitazione di polizia ed esercito, verranno divulgati dopo una riunione di governo convocata per la giornata di oggi. La Slovacchia conta circa 5,5 milioni di abitanti, ma il test non verrà effettuato sui minori di dieci anni. A spingere a questa misura l'impennata dei casi. Nel Paese - che è entrato in stato di emergenza lo scorso primo ottobre per un totale di 45 giorni - sono stati registrati 1.968 nuovi casi di contagio, dopo che il precedente dato aveva fatto segnare il numero record di 2.075 infezioni. A fronte dell'impennata dei casi, l'Associazione medica slovacca ha lanciato l'allarme, segnalando che in alcuni ospedali del Paese la situazione si presenta critica. La responsabile dell'associazione, Marian Kollar, parlando con i giornalisti ha denunciato carenze di personale e accusato il governo di una cattiva gestione della pandemia. Nel Paese sono finora stati accertati 28.268 infezioni, con 82 decessi. Livelli record di nuovi contagi sono stati registrati anche nelle vicine Repubblica Ceca e Polonia.